

ISBN 978-88-916-3249-4

© Copyright 2019 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

*47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595*

www.maggiolieditore.it

e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it area università

Finito di stampare nel mese di giugno 2019
nello stabilimento Maggioli S.p.A
Santarcangelo di Romagna (RN)



POLITECNICO
MILANO 1863

DIACRONIE

GIANGIACOMO D'ARDIA

progetti di architettura | 1967-2017

a cura di
Emilia Corradi
Giulia Setti


MAGGIOLI
EDITORE

Politecnico di Milano
Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni

I cataloghi della Galleria del Progetto

Ilaria Valente | Preside della Scuola AUIC

Marco Biraghi | Vice-preside delegato per le attività culturali ed espositive

Serie Blu | Blue Series

Comitato Scientifico della mostra:

Ilaria Valente, Marco Biraghi, Emilia Corradi

a cura di:

Emilia Corradi, Giulia Setti

01 DIACRONIE

giangiacoמו d'ardia

progetti di architettura | 1967-2017

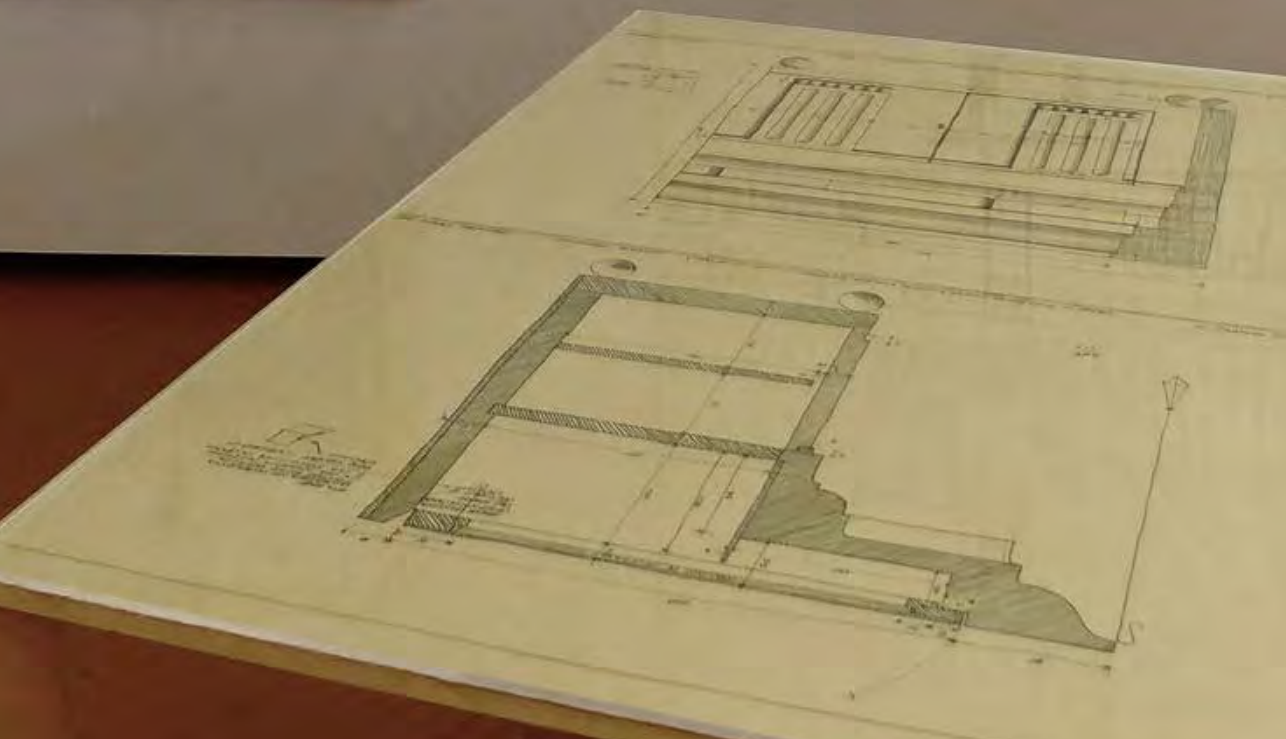
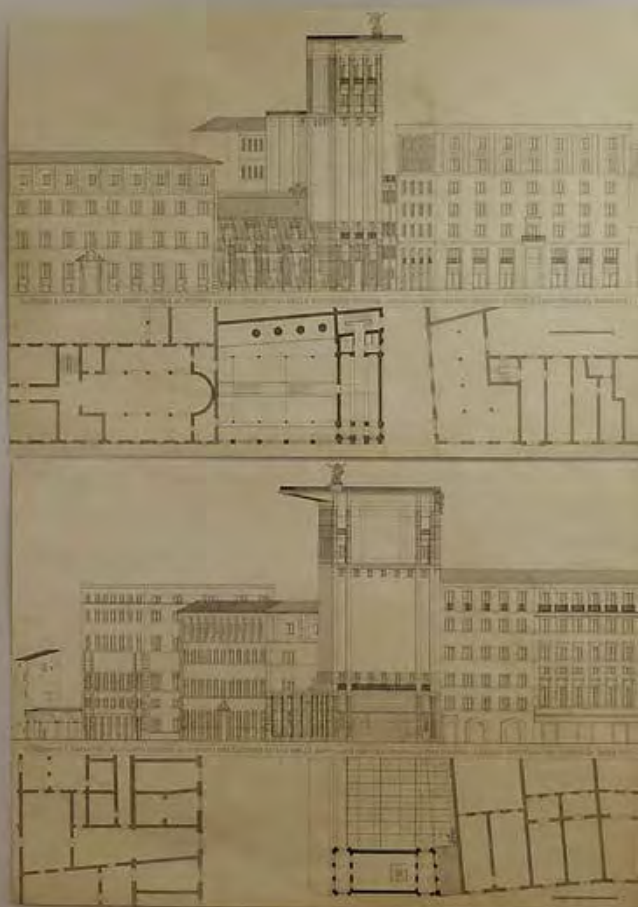
Mostra	21-03 18-04 2018
Allestimento	Emilia Corradi con Giulia Setti con la collaborazione di: Andrea Oldani, Grazia Manuela Dicembrino e con Veronica Perrotti, Letizia Senziani, Marta Terragni, Gaia Torretta

Graphic Design	Stefano Mandato
Impaginazione	Giulia Setti
Fotografie	Giangiacoמו d'Ardia p. 89, 99, 101, 103, 105, 106 Andrea Oldani p. 6, 8, 14, 28, 34, 43 51, 95, 97 Umberto Soro p. 84 85

Galleria del Progetto
Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni - Politecnico di Milano
via Ampère 2 - 20123 Milano
www.auic.polimi.it

INDICE

Generazioni, presente e passato prossimo dell'architettura italiana <i>Ilaria Valente</i>	7
Il tassello 'ritrovato' <i>Marco Biraghi</i>	11
La poetica come teoria <i>Laura Thermes</i>	15
Progettare con indulgenza <i>Emilia Corradi</i>	23
Oltre un confine improprio <i>Andrea Oldani</i>	29
Mutazioni <i>Giulia Setti</i>	35
Diacronie	41
Antologia di scritti scelti <i>Giangiaco­mo d'Ardia</i>	91
Linea del tempo	109
Insegnare a Milano	119
Biografia e bibliografia	123



GENERAZIONI, PRESENTE E PASSATO PROSSIMO DELL'ARCHITETTURA ITALIANA

Una mostra su Giangiacomo d'Ardia

Il dibattito sull'architettura del dopoguerra e, particolarmente sugli esiti e sui riflessi anche internazionali della stagione italiana che si inaugura con la fine degli anni '60, sta prendendo sempre più corpo, con una serie di iniziative, mostre, scritti che ci restituiscono con distanza critica il lavoro degli architetti al termine del XX secolo. Ne sono un esempio la mostra "La Tendenza" al Centre Pompidou, prima, e "Comunità Italia" alla Triennale di Milano, più di recente. In entrambi i casi hanno restituito letture diverse, sostanzialmente eterodosse, se consideriamo il racconto che di questo periodo è stato restituito entro le cronache, le storie, gli interventi critici e i saggi che si sono susseguiti, hanno dato letture diverse. Nel caso della mostra parigina i curatori si sono mossi dai disegni, ricollocando i loro autori in aggregazioni inedite e ridisegnando i confini della Tendenza estendendoli rispetto alle sue definizioni canoniche. Nel caso di "Comunità Italia" è stata proposta una lettura critica dell'architettura italiana che prescindeva dai raggruppamenti, dalle scuole, dalle genealogie, concentrandosi sulle opere e restituendo un quadro complessivo straordinariamente ricco e fertile se incrociato con la coeva ricerca architettonica nel contesto europeo.

La mostra del lavoro di Giangiacomo d'Ardia alla Galleria del Progetto è una ulteriore tessera di questo mosaico che ha il fine di restituire un racconto "prossimo" delle generazioni di architetti e accademici italiani.

Perché ci sembra utile e necessario, nella Scuola, lavorare in questa direzione? In primo luogo perché stiamo attraversando un'epoca storica caratterizzata da una memoria "corta", o "dall'incessante", come scrive Vittorio Gregotti, caratterizzata anche dalla cancellazione delle vicende che ci sono relativamente vicine e di fatto non ancora non immagazzinate nella memoria artificiale della rete. Remo Bodei ci ricorda che «non potendoci più situare all'interno di un'epoca che si rapporta a un passato di tradizioni relativamente salde e ben individuate o a un futuro remoto di aspettative già stabilite, sembra, a maggior ragione, riprodursi anche per noi una atmosfera intellettuale e morale simile a quella descritta da Tocqueville per indicare lo stato d'animo prevalente degli americani "In mezzo a questo continuo fluttuare della sorte il presente prende corpo, ingigantisce: copre il futuro che si annulla e gli uomini non vogliono pensare che al giorno dopo"».*

Attraverso questa mostra, e ad altre che la hanno preceduta e che seguiranno, abbiamo l'intento di ricostruire approfondimenti che riguardano la storia della Scuola milanese, dei suoi professori e degli



architetti “politecnici” milanesi, ma anche restituire frammenti di storia dell’architettura e della scuola italiana di architettura.

Negli ultimi sei anni abbiamo rifondato la nostra Scuola, aprendoci al mondo: la nostra è una Scuola frequentata da giovani italiani e da studenti che provengono da più di trenta Paesi diversi, una Scuola dove insegnano molti docenti e architetti internazionali: vogliamo offrire a tutti loro uno spaccato critico della nostra tradizione.

Giangiaco­mo d’Ardia è uno dei docenti italiani di alta qualificazione che abbiamo chiamato a insegnare al Politecnico, prima a Piacenza, quindi a Milano.

La mostra riunisce i lavori di una vita, attraverso una stupefacente sequenza di disegni e di modelli che sono solo la punta dell’iceberg di un impegno intenso e continuo nella progettazione architettonica. Attraverso la successione dei disegni è possibile leggere in filigrana un brano significativo della nostra storia recente, nell’esperienza sviluppata dalla scuola Romana, nel caso di d’Ardia nello studio, a partire dalla tesi di laurea con Ludovico Quaroni, e nell’insegnamento nelle Facoltà di Roma e di Pescara, oltre che nella pratica del progetto. I disegni di Giangiacomo d’Ardia non rappresentano solo l’affinarsi della sua personale poetica, ma anche, lo sguardo ogni volta diverso concentrato sulla città e sui paesaggi italiani, con uno spostamento di intensità dalla città storica verso la fragilità e la complessità dei paesaggi, talvolta infrastrutturati, talvolta abbandonati, talvolta depositi di materiali e di memorie ricomposti temporaneamente.

Ilaria Valente
Preside Scuola AUIC

* in Bodei Remo, Generazioni. Età della vita, età delle cose, Laterza, Roma-Bari, 2015, p. 93.